«Le tue vie, o Signore, sono follia! Mi lacerano;
eppure sono le uniche che voglio seguire».

María Cecilia Perrín de Buide (1957-1985)

María Cecilia Perrín nacque a Punta Alta, nella provincia di Buenos Aires, in Argentina, il 22 febbraio 1957. Figlia di Angelita e Manolo Perrín, crebbe in una famiglia cristiana che le trasmise l'amore per l'umanità.

Cecilia era minuta, dagli occhi vivaci, allegra e dinamica. Curava molto il proprio aspetto e amava vestirsi alla moda.

All'università intraprese tre diversi percorsi di studio, ma alla fine scoprì la sua passione per l'insegnamento.

Il 20 maggio 1983, Ceci e Luis Buide si sposarono dopo essere stati fidanzati per due anni. Alcuni mesi dopo Cecilia scoprì di essere incinta. La giovane coppia accolse la notizia con gioia, sapendo che una nuova vita stava crescendo dentro di lei.

Nel mezzo della gioia suscitata dall'imminente arrivo di un nuovo membro della famiglia, la coppia dovette affrontare una delle prove più difficili della propria vita. Nel febbraio 1984, durante i primi mesi di gravidanza, a Cecilia fu diagnosticata una delle forme di cancro più gravi. Da quel momento si aprì davanti a Ceci un nuovo cammino, che l'avrebbe condotta a scoprire il meraviglioso significato della vita e l'amore di Dio.

I medici confermarono che la malattia era irreversibile e proposero un aborto terapeutico per poter iniziare i trattamenti necessari contro il cancro. Avendo sempre amato profondamente la vita, Cecilia rifiutò qualsiasi procedura che potesse danneggiare la bambina, anche se questo significava lasciare che il cancro continuasse a progredire.

Cecilia amava la vita: la propria, quella della figlia che portava in grembo, quella della sua famiglia e quella di tutti. Per questo decise di considerare la malattia un'occasione per crescere spiritualmente e per essere vicina a chi le stava accanto in quel cammino.

Man mano che diventava più consapevole del progredire del cancro, Ceci si affidava sempre più profondamente all'amore di Dio. Un giorno scrisse: «Oggi… sono riuscita a dire "Sì" a Gesù: credo nel suo Amore al di sopra di ogni cosa, questo è il suo Amore per me, mi abbandono a Lui».

Nel luglio 1984 nacque la figlia di Ceci, María Agustina, sulla quale riversò tutto il suo amore. Anche in mezzo alle sofferenze fisiche e spirituali, voleva che sua figlia potesse sperimentare pienamente la gioia di vivere. Per questo Cecilia accettò che fosse sua sorella a prendersi cura della bambina, affinché le fosse risparmiato un ricordo doloroso.

Coloro che vissero questa esperienza accanto a Cecilia testimoniano che, al di là della sofferenza, lei irradiava vita. Pur sapendo che la malattia stava vincendo la battaglia nel suo corpo, nella sua esperienza spirituale la vita trascendeva il piano terreno.

Quando non fu più in grado di parlare, cominciò a scrivere lettere per comunicare ciò che viveva nella sua anima. Tutti i suoi scritti raccontano i profondi effetti che ebbe nella sua vita il riconoscere l'amore in ogni sofferenza. Sostenuta dalla fede cristiana, dall'amore del marito, dei familiari e degli amici, e dalla forza di tutte quelle persone che, come lei, avevano scelto di riconoscere l'amore di Dio in ogni situazione, anche nella sofferenza, Cecilia comprese ciò che aveva detto una delle sue sorelle: «Vale la pena vivere fino alla fine!».

Cecilia morì all'età di 28 anni, il 1° marzo 1985, lasciando una scia d'amore anche in coloro che non ebbero la possibilità di conoscerla di persona e che oggi la incontrano attraverso la storia della sua vita.

Da allora Cecilia è stata proclamata Serva di Dio e la sua causa di beatificazione è in corso. Il suo corpo riposa a Mariápolis Lía, a O'Higgins, Buenos Aires, come lei desiderava. Cecilia voleva che chi visitava la sua tomba trovasse un luogo pieno di speranza, gioia e pace.